

La Repubblica 25 Marzo 2009

## **Ciancimino jr accusa un pm "Protetti sull'affare del gas"**

Nell'inchiesta nata dalle recenti dichiarazioni di Massimo Ciancimino entrano i nomi di altri insospettabili, politici, imprenditori, magistrati, che avrebbero fatto affari con i soldi di suo padre. Prima Carlo Vizzini e Saverio Romano, ora Giusto Sciacchitano, il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia, consuocero di Ezio Brancato, l'imprenditore al quale, secondo Massimo Ciancimino, don Vito aveva affidato la sua quota nella società del Gas con la quale sarebbe stata riciclata una grossa somma. Agli atti ci sarebbe anche un verbale di dichiarazioni, dello scorso febbraio, in cui un ex primario dell'ospedale Civico di Palermo, Vincenzo Alessi, afferma che alla fine degli anni Ottanta, ha visto a cena a casa dell'allora "ministro dei lavori pubblici" di Cosa nostra, Angelo Siino, proprio Giusto Schiacchitano, all'epoca sostituto procuratore a Palermo.

E di Sciacchitano ha parlato anche Massimo Ciancimino nel suo interrogatorio a Bologna nel processo d'appello che lo vede imputato di riciclaggio, lasciando intendere che, proprio grazie all'intervento del magistrato, gli altri soci della Gas, riconducibili al gruppo Brancato, non sarebbero stati anche loro inquisiti per riciclaggio. Circostanze, quelle raccontate da Ciancimino, ora al vaglio dei magistrati della Dda che stanno rileggendo vecchie intercettazioni in cui comparirebbero i nomi degli uomini politici ai quali Ciancimino ha detto essere andati soldi provenienti dal conto Mignon. Vizzini, che il giorno dopo la pubblicazione delle accuse di Ciancimino nei suoi confronti aveva dichiarato a "Il Giornale" di aver avuto con Lapis «un rapporto meramente professionale», escludendo qualsiasi «rapporto extra», domenica ha ammesso al "Corriere della Sera" di aver ricevuto soldi da Lapis indicandone la provenienza in «investimenti». E ieri, davanti alle accuse nei suoi confronti ribadite in aula da Ciancimino, ha dettato all'Ansa: «Ribadisco di non aver mai conosciuto Ciancimino jr, così come non ho mai intrattenuto rapporto neanche di mero saluto con il padre. Prendo atto che adesso parla di me riferendo cose talmente fuori dalla realtà che non a caso è costretto ad attribuire proprio al padre, che essendo morto sette anni or sono, non è interpellabile». Sulle circostanze riferite da Ciancimino nei giorni scorsi è stato sentito anche Lapis, nei confronti del quale i pm hanno emesso un avviso di garanzia per corruzione in concorso. Ipotesi riferita alle dazioni di denaro ai politici di cui parla Ciancimino, quelle provenienti dal conto Mignon.

**Alessandra Ziniti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***